

I Comuni si uniscono per fare fronte ai tagli di fondi

Sindaci: un piano corporativo

Reagire ai tagli con un'impostazione corporativa. È questo il principio che più fortemente è emerso dall'incontro di ieri pomeriggio tra l'Anci e i sindaci tenutosi nell'aula consiliare di Palazzo Bianco. Con la presenza di Pierluigi Vinai, segretario generale dell'Anci ligure. Si è svolto tra molta preoccupazione e rabbia il nono incontro dei 14 che l'associazione dei Comuni italiani ha organizzato in tutta la Regione per incontrare le amministrazioni in seguito alle decisioni del Governo. Incontro che però si è tenuto con l'assenza di politici nazionali e regioni. Quest'ultimi assai osteggiati perché considerati distanti dalle realtà del Tigullio che pure ne ha eletti 8, compreso prima due e ora un'assessore. Ma oltre i tagli il vero problema sembra essere il patto di stabilità. Lo strumento europeo di vincolo ai bilanci dei Comuni, ha messo a dura prova i primi cittadini italiani. È Enrica Sommariva, alla guida di Cogorno, che descrive la sua situazione. «Ci siamo ridotti l'indennità del 50%, abbiamo dovuto licenziare un addetto dell'ufficio tecnico comunale, tagliare le spese per i servizi e abbiamo un milione di euro di fatture da pagare che non riusciamo a saldare». Situazione che infatti si è generata dalla prima Legge di Stabilità del luglio scorso. In questo modo i Comuni vedranno ridotte del 100% le spese per le sponsorizzazioni di eventi, dell'80% le spese per convegni o eventi simili e per il 50% le spese di formazione consulenze. Ma se agli amministratori tigullini il proprio portafoglio sembra importare poco, se non a confronto dei lauti stipendi regionali e par-

FOCUS



**MASCHIO
CRITICO SU
UNIONI TRA
COMUNI**

Non crede, Giuseppe Maschio, primo cittadino di Borzonasca, alla possibilità di creare delle "unioni di comuni" tra le amministrazioni costiere e quelle dell'entroterra. «Città come Chiavari e Lavagna non vogliono unirsi a realtà come quella della mia amministrazione. Molti acuiscono la differenza tra le città vere e proprie ed i paesi dell'entroterra».

lamentari. Quello che interessa ai sindaci è fornire servizi ai propri cittadini. È infatti Giuseppe Maschio, sindaco di Borzonasca, a chiarire con molta rabbia, «nel 2008 ho avuto danni per 1 milione di euro e me ne hanno risarcito 580mila. Nel 2009 ci sono stati altri danni per 600mila euro e ora non so quanti soldi mi verranno dati. In

compenso ho 380mila euro di fatture chiuse nel cassetto perché non riesco a pagarle». Ma le riduzioni di finanziamenti mettono ad una prova la gestione delle città. Quelli che sembrano accusare di più sono i Comuni con più di 5mila abitanti ma non di grosse dimensioni come Chiavari o Lavagna. Infatti se Vinai spiega, forse un po' drasticamente, che «sarà difficile persino dare 100 euro alla parrocchia perché bisognerà giustificarle come promozione del territorio». È la presunta retroattività sui bilanci preventivi a creare i maggiori problemi. Infatti le limitazioni andranno calcolate dal luglio 2010, cioè dal mese di entrata in vigore della legge. Ed è per questo che la retroattività è "presunta" dato che per leggi finanziarie italiane non è ammessa. Ma ora sarà ai primi

Riduzione

Sommariva a Cogorno

Il sindaco Enrica Sommariva: «Ci siamo ridotti l'indennità del 50%, abbiamo dovuto licenziare un addetto dell'ufficio tecnico comunale, tagliare le spese per i servizi e abbiamo un milione di euro di fatture da pagare che non riusciamo a saldare».

Unione

Vinai, segretario generale Anci

Il mezzo migliore sono le "unioni di comuni" ancora a quota 0 in tutta la Liguria. Attenzione però agli eccessi, perché Pierluigi Vinai precisa: «Il numero ottimale è di 4 o 5 Comuni».

cittadini segnare nei bilanci spese come il conguaglio di ore dovute al personale cittadino che ha svolto mansioni differenti da quelle di contratto. In questo modo è Vinai che lancia la cupa previsione della possibile cancellazione di eventi come l'Andersen o la Torta dei Fieschi. La risposta però, secondo il segretario generale, sembra essere uno spirito di corporazione tra le amministrazioni cittadine. Il mezzo migliore a suo avviso sono le "unioni di comuni" ancora a quota 0 in tutta la Liguria. Ovvero una forma evoluta delle "convenzioni sui servizi" che permetterebbero al territorio di reagire meglio ai minori finanziamenti. Attenzione però agli eccessi, perché è sempre Vinai a precisare che il numero ottimale è di 4 o 5 Comuni.

FABRIZIO DELONGIS